



DISASTER ARTIST (THE) THE DISASTER ARTIST

Regia: James Franco

Interpreti: Dave Franco (Greg Sestero/'Mark'), James Franco (Tommy Wiseau/'Johnny'), Seth Rogen (Sandy Schklair), Alison Brie (Amber), Ari Graynor (Juliette Danielle/'Lisa')

Genere: Biografico/Commedia/Drammatico - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2017 - **Soggetto:** tratto dal libro 'The Disaster Artist: My Life Inside The Room, the Greatest Bad Movie Ever Made' di Greg Sestero e Tom Bissell - **Sceneggiatura:** Scott Neustadter, Michael H. Weber - **Fotografia:** Brandon Trost - **Musica:** Dave Porter - **Montaggio:** Stacey Schroeder - **Durata:** 104' - **Produzione:** James Franco, Vince Jolivette, Evan Goldberg, Seth Rogen, James Weaver per Point Grey Pictures - **Distribuzione:** Warner Bros. Entertainment Italia (2018)

Cinema sul cinema, l'imbarazzante mancanza di ragione e talento, ficcata dentro l'ostinazione di riuscire, un massacro di tempo, energie, denaro e coinvolgimento di innocenti, nella biografia 'weird' di Tommy Wiseau. Con 5 misteriosi milioni gli riuscì di produrre e distribuire "The Room", detto 'il peggior film della storia del cinema', ovviamente diventato cult. E film sul film: vincitore del Golden Globe per questa interpretazione, Franco incarna la psicopatica ambizione di fama di Wiseau ricostruendo passi esilaranti e disarmanti della lavorazione come atto di fede ed omissioni, quelle dei collaboratori, sui disastrosi risultati. Nel corto circuito tra arte, consenso e opportunismo di un sistema fa rima con il "Marguerite" di Gianni.

**Il Giorno -
22/02/18
Silvio
Danese**

La tredicesima regia del divo James Franco racconta il primo, e per fortuna unico, lungometraggio diretto da Tommy Wiseau nel 2003: il drammone orribile "The Room". Quella di Franco è invece un'ottima commedia, nominata all'Oscar per la migliore sceneggiatura adattata, su un 'freak' della settima arte al cui confronto l'Ed Wood di Tim Burton era Federico Fellini. Si ride assai grazie alla prova di Franco, premiato con il Golden Globe, eccellente nei panni dell'attore-regista Wiseau, personaggio già di culto, in chiave trash, nel 2003. Ora grazie a "The Disaster Artist" diventerà ancora più popolare.

**Il Messaggero -
22/02/18
Francesco Alò**

"The Room" (2003) è considerato uno dei più brutti film della storia del cinema, un involontario capolavoro trash.

Lo ha scritto, diretto e interpretato nel 2003, con esiti atroci, tal Tommy Wiseau, esordiente di misteriose origini e misteriosa ricchezza, che ci ha investito milioni di dollari. La storia della lavorazione è stata raccontata dall'attore Greg Sestero in un libro, a cui si è ispirato James Franco per questo film. Da Mel Brooks a Woody Allen, lo spettacolo o il film-catastrofe sono un tema che funziona sempre. Ma questo, oltre che un film con momenti esilaranti, è anche un piccolo saggio su un gruppo di attori che si esercita a imitare perfettamente attori 'cani' (da non perdere i titoli di coda, con le interpretazioni vere e quelle finte a confronto). L'happy end si ribalta, e il fallimento diventa trionfo: perché Tommy è in fondo toccato da una grazia all'incontrario e, come diceva Carmelo Bene, riesce 'a essere, finalmente, il più cretino'.

**L'Espresso -
22/02/18
Emiliano
Morreale**

In una filmografia che spazia tra supereroi (gli "Spiderman"), commedie demenziali ("Strafumati", "Facciamola finita"), arthouse canonico ("127 ore") o sovversivo ("Spring Breakers - Una vacanza da sballo"), mainstream per famiglie ("Il grande e potente Oz") e microbudget ispirati dalla letteratura di Faulkner, Cormac McCarthy e Hart Crane, James Franco ha spesso lasciato intravedere la sua fascinazione per l'underbelly dell'industria del cinema USA, quella zona oscura che esiste subito al di sotto della linea di demarcazione tra fallimento e successo, nei devastanti labirinti notturni di Mulholland Drive, nei marquee della 42esima strada celebrata dal suo "The Deuce", o nella bizzarra audizione ricostruita nel suo

riff su "Cruising". "The Disaster Artist" è il suo omaggio poeticamente più riuscito e di cassetta a quel mondo.

Seguendo saggiamente la ricetta di un amante della stessa darkness come Tim Burton, Franco dedica all'autore del 'miglior peggior film mai realizzato' una commedia che lavora contro lo scherno facile, le detestabili risate di superiorità, in una chiave che combina affetto e satira, ridicolo totale e meraviglia, Warhol, Lynch e Ed Wood. E in cui non è difficile cogliere una buona dose di autoironia: nella sua voracità multi mediatica, Franco è spesso stato accusato di manie di grandezza e goffo diletterantismo.

Dai tempi in cui il regista di "Plan 9 From Outer Space" celebrato nel capolavoro di Tim Burton, indossava maglioni d'angora, scriveva romanzi porno e raccoglieva le ultime immagini di Bela Lugosi su ritagli di pellicola di scarsa qualità, il culto del cinema così inetto che diventa appassionante si è evoluto in un quasi fenomeno di massa, che ha reso possibile, per esempio, il successo di un film come "Kick Ass". Ed Wood non avrebbe mai potuto pagare un megacartellone pubblicitario su Highland Avenue, nel cuore di Hollywood, come fece Tommy Wiseau nel 2003 per promuovere il suo "The Room". Ma lo spirito indomito è lo stesso.

Lunga parrucca corvina, carnagione bianco grigiastro, l'accento di un paese europeo inventato dai Marx, un fervore convinto tra profeta e scemo del villaggio, Franco è Wiseau, una cifra umana e professionale animata da un'unica volontà, quella di fare un film che - ne è sicuro al punto da girarlo sia in digitale che in 35mm, tutto di tasca sua - sarà un capolavoro assoluto, 'il miglior

dramma dai tempi di Tennessee Williams'. Franco si butta nel personaggio con entusiasmo e intelligenza egualmente grandi. Wiseau - che oltre a essere un regista negato era anche un attore terribile - è una della sue incarnazioni più riuscite e ricche di sfumature.

Al suo fianco, nella ricostruzione di questo making off (la produzione durò 40 giorni) è suo fratello Dave. "The Room" - che non ha mai avuto un distributore se non lo stesso Tommy Wiseau - è ancora oggi regolarmente proiettato in tutt'America, un rituale di culto. Per prenotare uno screening potete chiamare il numero di Los Angeles 323 654 3192.

**Il Manifesto -
22/02/18 Giulia
D'Agnolo Vallan**

Non sempre è il bello a fare tendenza, alcune volte un film smaccatamente orrendo può diventare un oggetto di culto. È il caso di Ed Wood e delle sue piovre di cartapesta, ma anche di "The Room", uscito nelle sale americane nel 2003. Il regista Tommy Wiseau ha dovuto pagare per mantenerlo in programmazione almeno due settimane (puntava agli Oscar), e l'incasso è stato di appena 1.800 dollari. "The Disaster Artist" rivela il dietro le quinte di un fallimento annunciato, un'opera così imbarazzante da far vergognare anche gli attori. Invece l'impossibile è diventato realtà. Le proiezioni di mezzanotte hanno fatto registrare il tutto esaurito, e anche le vendite in home video hanno dato buoni risultati. James Franco vuole raccontarci la nascita di questa 'catastrofe' e si mette dietro la macchina da presa per "The Disaster Artist", dove interpreta anche Tommy Wiseau. L'attore di Palo Alto trasporta la platea sul set di "The Room", coinvolgendo nel progetto anche il fratello Dave Franco, nei panni di Greg Sestero. Lui abita a San Francisco e vorrebbe un futuro da star di Hollywood. Conosce il misterioso Wiseau a un corso di recitazione e i due diventano subito amici. Tommy ha un accento dell'Est, ma dice di essere nato a New Orleans, non si sa quale sia la sua vera età ed è ricchissimo. Da dove vengono i suoi soldi? Non lo scopriremo mai. "The Disaster Artist" diverte con intel-

ligenza, e narra di un'amicizia imprevedibile, di un legame che dura ancora oggi. Tra i due potrebbe esserci addirittura una tensione omoerotica. Wiseau è un uomo adulto che accoglie in casa un ragazzo bellissimo, e rivela la sua gelosia quando Sestero gli presenta la sua fidanzata Amber. Ma la regia di Franco non è morbosa. Non gli interessano i risvolti amorosi, ma i sogni dei suoi protagonisti, che tratta con grande empatia. Wiseau è solo, incompreso, e vorrebbe che la gente si accorgesse di lui. Franco lo coccola, lo accudisce e gli regala anche il suo volto, per ricordargli che il suo "The Room" non sarà dimenticato.

**Rivista del Cinematografo - 2018-
1/2-64**

GianLuca Pisacane

Chi merita la palma del peggior regista di tutta la storia del cinema? Alcuni tifano... per Ed Wood, cui Tim Burton dedicò un film biografico; per altri il titolo andrebbe al nostro Tanio Boccia, autore di 'sandalonì' e spaghetti-western di memorabile bruttezza. È meno noto invece, ma si è aggiudicato un posto sul podio, Tommy Wiseau, che nel 2003 diresse un film, "The Room", tra i più falliti dal punto di vista della sceneggiatura, della regia, degli attori: tanto da essere ribattezzato il "Quarto potere" delle boiate. Un vero cult, di cui ora James Franco narra genesi e storia in "The Disaster Artist", candidato all'Oscar per la migliore screenplay non originale nonché vincitore di vari premi (tra cui un Golden Globe come miglior attore a James). L'azione comincia a San Francisco nel 1993: quando, a un corso di recitazione teatrale, si conoscono Tommy (lo interpreta lo stesso Franco) e Greg Sestero (suo fratello Dave): il primo aspirante attore istrione, imbranato e insicuro di sé il secondo. Nasce un'amicizia, con cui Tommy travolge il più giovane collega: prima portandolo a vivere con lui a Los Angeles, a caccia di fama e gloria, poi coinvolgendolo nella lavorazione del film che Wiseau scrive, produce e interpreta pagando tutto con soldi propri, provenienti da chissà dove. "The Disaster Artist" segue passo passo la lavorazione di "The Room" (ricalcandone anche le

scene cult, che nei titoli di coda si vedono accanto a quelle riprodotte): film che appare fino dal primo momento 'impossibile' e fallimentare. Perché Tommy è un mezzo pazzo, narcisista e fanatico, che non accetta nessuna critica dalla sua troupe, composta di gente ben più esperta di lui (ne fa parte Seth Rogen, amicone di Franco). Nessuno si rende conto, all'inizio, che "The Room" diventerà uno dei capolavori di comicità involontaria del 21° secolo.

"The Disaster Artist" non è un capolavoro, però è divertente, buffo e a tratti commovente. Truccato da rendersi quasi irriconoscibile, Franco interpreta il personaggio con nervosa esuberanza, parlando con uno strano accento (Wiseau si dichiara di New Orleans, ma in realtà è polacco) e inseguendo i propri sogni con una cocciutaggine disarmante, senza timore del ridicolo ma ciecamente, e pateticamente, fedele al proprio desiderio di esprimersi. Wiseau, che oggi ha 62 anni, è un grande personaggio da fiction, misterioso, paranoico e megalomane, in cui il quarantenne Franco deve avere intravisto una versione survoltata di se stesso. Ben noto al largo pubblico come interprete di blockbuster di successo (la trilogia di "Spider-Man" diretta da Sam Raimi, "L'alba del pianeta delle scimmie") o in opere d'autore (per Boyle, Herzog, Wenders), prima di questo Franco aveva diretto in proprio una decina di film, visti da un pugno di spettatori e apprezzati da ancor meno. Ma ora "The Disaster Artist" ha invertito il trend negativo, riscuotendo molti consensi e ripagandolo largamente.

**La Repubblica -
22/02/18**

Roberto Nepoti